



L'EDITORIALE

TOP NEWS

IL DOSSIER

PROGETTI SUL TERRITORIO

AMBIENTI DA PROGETTARE

AMBIENT&SOCIETÀ

IL PERSONAGGIO

AMBIENT&NORME

ACCADDE ALTROVE

SCOPRI PUGLIA

LA RECENSIONE

GREEN REPORTER

Cerca Mission Redazione

- Archivio
- Link
- Video
- Dicono di noi
- Gallery
- La radio



Il riciclo della plastica

Chi è impegnato nella raccolta, selezione, trasformazione degli oggetti in plastica? Quanti di questi rifiuti provengono dalle aziende? Come si colloca l'Italia nel mercato internazionale?

di Lucia Schinzano pubblicato il 3 luglio 2013



E' una calda giornata estiva e dopo aver bevuto con foga una bottiglietta di minerale, la accartocciamo diligentemente e la gettiamo nel contenitore per la raccolta differenziata della **plastica**. Quella bottiglietta, lo sappiamo ormai bene, rientra nei **rifiuti solidi urbani**, e seguirà una trafila gestita dal Comune per quanto riguarda la raccolta, lo smaltimento e la trasformazione. Nel frattempo sono arrivati a casa gli operai che ci consegnano la lavatrice nuova. Gli operai la liberano dalla **pellicola trasparente** che la protegge, mettono da parte i **morsetti in plastica** che bloccano il tubo di scarico e la montano. Bene, quell'imballo e quei fermi non sono rifiuti solidi urbani bensì "**rifiuti speciali**" e come tali l'obbligo di smaltirli spetta non alla pubblica amministrazione (né al cittadino, che paga una quota per lo smaltimento dei rifiuti) bensì ai privati. Quindi il negozio da cui abbiamo comprato la lavatrice dovrà incamerare – per legge – quei rifiuti industriali e li dovrà vendere ad

aziende specializzate di raccolta rifiuti, che a loro volta lo venderanno ad aziende incaricate di trasformare quei rifiuti in plastica che, a seconda della loro composizione, diventeranno sacchi per i rifiuti, altri imballaggi per elettrodomestici, cassette per la frutta, tubi, materiali per l'edilizia, cruscotti per auto e tanto altro ancora.

Solo che i dati a disposizione sul volume di affari, sugli addetti del settore, sull'effettiva incidenza degli imballaggi industriali sfugge qualsiasi statistica: ed è su questo versante – difficilissimo da quantificare, perchè non esistono dati oggettivi – che si muovono **Mattia Cai** e **Gian Domenico Savio**, gli autori del denso volumetto **Il riciclo della plastica** (FrancoAngeli). Il primo, esperto di economia dell'ambiente, insegna nelle università di Padova e Bocconi; il secondo è responsabile marketing, comunicazione e ufficio studi del consorzio **CARPI** (l'acronimo sta per Consorzio Autonomi Riciclo Plastica Italia), che tra l'altro ha contribuito alla realizzazione del libro.

Home > Featured > Il riciclo della plastica



Sondaggi

Ti piacerebbe vedere disegnati dei murales sui muri e sugli edifici della tua città?

- Sì
- No
- Non so

Vota

Visualizza Risultati

■ Archivio Sondaggi



Commenti recenti

Associazione Effetti Collaterali { Salve è con molto piacere che divulgo alla vostra radio ed al vostro portale la notizia di questa nuova iniziativa che andrà ad animare con... } - lug 01, 6:58 PM

Tag cloud

acqua agricoltura
ambiente
 amianto Bari
 biodiversità clima Co2

Si tratta del **primo studio in assoluto** che tenta di fare il punto anzitutto sul tema del riciclo della plastica; tra gli obiettivi – centrati, sia pur tra la difficoltà di reperire dati unitari - quello di mostrare quanto il settore del riciclo plastica sia essenziale per l'economia italiana ma ancora poco apprezzato. Riciclando correttamente sia i rifiuti urbani che quelli industriali, l'Italia risparmierebbe nell'acquisto di materie prime (petrolio e gas naturale), potrebbe esportare i rifiuti e/o produrre in loco altri oggetti e apparecchiature che diversamente compra all'estero.

I dati parlano chiaro: nel 2011, scrivono gli autori, "circa metà del quantitativo di plastica riciclato fuori dal sistema nazionale di gestione dei rifiuti urbani è riconducibile all'attività del sistema CARPI", ossia di quelle 31 aziende che si sono consorziate per razionalizzare lo smaltimento dei prodotti post-industriali, che opportunamente trattati, hanno una seconda se non una terza vita. E se guardiamo all'occupazione, **oltre 5mila posti di lavoro sarebbero riconducibili direttamente o indirettamente alla filiera del riciclo della plastica**, un settore, detto per inciso, che almeno fino al 2010 ha registrato un trend in crescita.

Insomma, **un settore da tenere in considerazione** quello del riciclo della plastica, che meriterebbe maggiore attenzione e maggiore sostegno, se non altro perchè il rifiuto in plastica può veramente diventare una opportunità in termini produttivi e occupazionali.

Mattia Cai, Gian Domenico Savio, *Il riciclo della plastica – L'impatto economico della filiera italiana del riciclo indipendente della plastica*, FrancoAngeli, 20013, pp.75, € 15,00

Questa voce è stata pubblicata in Featured, Recensioni e taggata come carpi, plastica, riciclo, rifiuti. Aggiungi ai segnalibri il permalink.



Post correlati:

- Mediterraneo: un mare di plastica?
- La logica del riciclo... perchè il riciclo una logica ce l'ha!
- Rifiuti: da Bari a Vedelago
- Riciclo della plastica, una visione alternativa
- Discarica abusiva: se la conosci la eviti

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

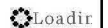
Email *

Sito web

Commento

Coldiretti Corpo Forestale dello Stato ecologia efficienza energetica energia energie rinnovabili eolico eternit Ezio Bonanni fonti rinnovabili fotovoltaico green economy Greenpeace Guardia di Finanza ILVA inquinamento Legambiente mobilità mobilità sostenibile natura nucleare OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO Otranto petrolio Puglia raccolta differenziata Regione Puglia riciclo rifiuti rinnovabili risparmio energetico sostenibilità sviluppo sostenibile Taranto territorio turismo WWF

Newsletter



Your email

Your name

Iscriviti

Su Facebook

Ambiente e Ambienti

Mi piace

Ambiente e Ambienti piace a 3.885 persone.

Plug-in sociale di Facebook

Su Twitter

Tweets di @ambienteonline